

Felice a Cancellò, relativamente agli anni 2004, 2005 e successivi fino alla eliminazione della cosiddetta zona rossa, contributo imprescindibile per un'adeguata, completa e tempestiva azione di monitoraggio, di vigilanza e di protezione civile di questi territori, azione sicuramente necessaria ed essenziale come stanno evidenziando gli eventi e le situazioni di questi ultimi giorni. (5-03799)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

##### *Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

agenzie di stampa hanno riferito che la polizia cinese ha impedito a Pechino una riunione di fedeli prevista per il giorno 24 dicembre per celebrare la vigilia del Santo Natale;

un dissidente cristiano, Hua Huiqi, ha riferito che, per le celebrazioni, era prevista una riunione all'interno di un ristorante della capitale, non intendendo, molti fedeli, recarsi nelle chiese ufficiali in quanto controllate dal governo;

la polizia ha impedito a due dei partecipanti di lasciare il proprio domicilio per recarsi al ristorante mentre il proprietario del ristorante è stato obbligato a non concedere la sala per la riunione dei cristiani, confermando che l'ingresso nel WTO non ha eliminato i tratti caratteristici di ogni regime comunista;

mentre l'intero occidente industriale e commerciale — Italia compresa — magnificano la Cina, divenuta mercato di prospettive gigantesche, tutti tacciono — Italia compresa — dalle violazioni più elementari dei diritti umani, immaginando che sia più utile, dal punto di vista economico, ignorare il problema;

i Paesi liberi hanno la forza per costringere la Cina ad abbandonare questi comportamenti liberticidi in quanto comunisti, se, insieme, decidono di far discendere le collaborazioni e le sinergie economiche dal rispetto dei valori fondamentali di ogni società libera —:

se non ritenga di dover intervenire, insieme con le diplomazie dei Paesi liberi e segnatamente con le diplomazie dei Paesi europei, per segnalare l'inaccettabilità assoluta di una autentica persecuzione nei confronti di cittadini che vogliono semplicemente celebrare i riti delle proprie confessioni religiose. (3-04027)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 2 febbraio 2005 prenderà il via il vertice della Nato cui parteciperà personalmente il Presidente degli Stati Uniti George Bush;

l'incontro viene considerato dagli esperti e dai più accorti commentatori politici particolarmente importante in quanto destinato a riflettere in concreto gli asseriti propositi della Casa Bianca di riproporre una solida intesa con gli alleati europei;

è evidente che gli Stati Uniti d'America dovranno pronunciarsi in modo netto in ordine alla prosecuzione della politica di interventismo, se necessario anche armato, che ha caratterizzato il primo quadriennio della Presidenza di Gorge Bush;

è altrettanto evidente che sarebbe del tutto auspicabile che, in un frangente del genere, l'Europa riuscisse a presentarsi unita per far comprendere all'alleato d'oltre oceano che su questa sponda vi è una ritrovata unità e che dunque nessuno può contare sulle divisioni clamorose che hanno caratterizzato le posizioni dei più importanti Paesi europei, e segnatamente Italia, Inghilterra, Spagna, Francia e Germania;

i tempi ridotti e la divaricazione delle varie posizioni non consentono, peraltro, di essere particolarmente ottimisti circa il fatto che i Paesi europei aderenti alla NATO riescano ad assumere una posizione assolutamente coincidente e che riescano a superare sui serio le ragioni di profondo dissenso che hanno manifestato nell'ultimo biennio soprattutto in relazione alla guerra contro l'Iraq —:

se ritenga che, in relazione al prossimo vertice NATO del 2 febbraio 2005, l'Europa possa essere in grado di presentarsi dinnanzi all'interlocutore americano con una posizione assolutamente univoca e quale posizione intenda comunque assumere il nostro Governo in ordine all'opzione della guerra preventiva teorizzata in questi ultimi anni dagli Stati Uniti d'America mettendo in secondo piano il formale rispetto dei principi del diritto internazionale. (3-04028)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del mese di dicembre 2004 si è svolta una importante visita di Stato del nostro Paese in Cina, resa ancor più solenne ed importante per la presenza del Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi;

per quel che è stato possibile apprendere dagli ampi servizi riservati dalla stampa nazionale ed internazionale, la visita della delegazione italiana ha registrato un notevole successo dal punto di vista della collaborazione commerciale ed industriale;

come è noto in Cina rimangono irrisolti gravissimi problemi legati alle libertà individuali ed al numero delle esecuzioni capitali eseguite —:

se, cogliendo l'occasione degli incontri svoltisi durante la recente visita di Stato, siano stati affrontati, pur con tutte le cautele che derivano dalle regole della diplomazia allorché si deve discutere dei cosiddetti « affari interni », i temi relativi

alle libertà personali e religiose — con particolare riferimento alle persecuzione nei confronti dei cinesi di confessione cristiana — ed alla pratica della pena di morte. (3-04034)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Enrico Forti, cittadino italiano nativo di Trento e da alcuni anni residente negli Stati Uniti a Miami, ove svolge attività imprenditoriale, è stato accusato di aver ucciso un ragazzo australiano di nome Pike, figlio di un imprenditore australiano con il quale Forti aveva definito una trattativa di acquisto di un complesso alberghiero ad Ibiza;

il signor Forti è stato arrestato con l'accusa di omicidio e condannato all'ergastolo;

si tratta di una pena in cui non è prevista, per nessuna ragione, alcun tipo di sconto. Ciò significa che se Forti non viene assolto o graziato, uscirà dal carcere solo dopo morto —:

se il Ministro intenda intervenire, presso il governo statunitense, affinché sia concessa al signor Forti la possibilità di scontare la pena in Italia. (3-04035)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'imminente processo contro l'ex *rais* iracheno Saddam Hussein e contro i massimi dirigenti del suo regime deve assumere i toni, anche nell'immaginario collettivo, della maggiore affidabilità del sistema democratico, rispetto alla dittatura, nel settore dell'amministrazione della giustizia;

attualmente gran parte dei gerarchi sono affidati all'amministrazione americana e questo solo fatto, di per sé, contribuisce, agli occhi dell'opinione pubblica

irachena, a confermare l'opinione che gli Stati Uniti d'America sono potenza occupante;

il 13 dicembre, ad Amman, il collegio dei difensori degli ex-dirigenti iracheni ha denunciato al mondo intero le forti pressioni che sarebbero state esercitate dai loro assistiti per ottenere dai medesimi testimonianze contro Saddam Hussein;

in particolare il legale di Tareq Aziz, avvocato Bady Aref Izzat, ha precisato che anche nei confronti del suo cliente sono state reiterate le pressioni per ottenere un atteggiamento processuale accusatorio nei confronti di Saddam Hussein, ricevendo peraltro un netto rifiuto (cfr. agenzia AN-SA-AFP del 23 dicembre 2004 alle ore 17,57);

è evidente, da un punto di visto mediatico ancor prima che giuridico, che una eventuale testimonianza di Tareq Aziz contro Saddam Hussein avrebbe costituito un elemento da ritenersi decisivo per infliggere una condanna esemplare contro l'ex dittatore;

appare peraltro evidente che la vicenda processuale che riguarda Saddam Hussein ed i suoi gerarchi inizia certamente non sotto i migliori auspici, sicché occorrerebbe che il nostro Paese si rendesse promotore di una iniziativa internazionale finalizzata a garantire la più assoluta regolarità, anche in questa fase, del processo contro i gerarchi iracheni, per eliminare sin da ora ogni possibile dubbio circa la regolarità del processo e circa il rispetto più assoluto dei diritti degli imputati —:

se non ritenga che proprio l'Italia, patria del diritto, debba rendersi promotrice della costituzione di un osservatorio giuridico internazionale, composto da autorevoli giuristi di Paesi di tutti i continenti, per monitorare l'intero *iter* processuale che riguarda Saddam Hussein e tutti i gerarchi iracheni, al fine di garantire che la pronuncia del tribunale, qualunque essa sia, non appaia viziata da irregolarità sia di forma che di sostanza, proprio al fine

di dimostrare al mondo intero che le democrazie sanno esercitare la funzione della giustizia senza indulgere alle tentazioni delle vendette dei vincitori.

(3-04036)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo un periodo di relativa tranquillità nei rapporti fra Stati Uniti d'America e Siria, improvvisamente è riesplso un pericoloso contenzioso che rischia di incediare ancor di più un'area che ha necessità, al contrario, di pace e di serenità;

le agenzie di stampa hanno dato notizia secondo cui l'esercito degli Stati Uniti d'America starebbe esaminando l'ipotesi di compiere incursioni in territorio siriano per uccidere ovvero imprigionare alcuni esponenti baathisti iracheni che dalle zone di confine, secondo quanto avrebbero riferito i servizi di « intelligence » americani, starebbero dirigendo le operazioni della cosiddetta resistenza irachena (cfr. Agenzia « Aki », 24 dicembre 2004 alle ore 11,15);

secondo la citata agenzia, l'informazione sarebbe stata data da un responsabile militare statunitense al quotidiano Jerusalem Post;

la decisione sarebbe stata assunta dopo la strage di Mossul nella base di Al-Ghaziliya, che, secondo gli americani, sarebbe stata organizzata e realizzata con la complicità della Siria;

non soltanto dunque si pensa di aggravare le sanzioni contro la Siria, ma addirittura si stanno progettando interventi militari all'interno del territorio soggetto alla sovranità siriana;

l'ipotesi non può che accrescere preoccupazioni e sgomento, atteso che la situazione irachena, già di per sé complessa ed apparentemente priva di ogni soluzione definitiva (almeno nel breve e medio termine), subirebbe un serio aggravamento dal coinvolgimento, in operazioni

militari, della Siria che, certamente avendo a disposizione un esercito di tutto rispetto, non potrebbe accettare senza colpo ferire una così grave violazione della propria sovranità nazionale;

è quindi inutile sottolineare che, in ogni caso, non appare conforme al diritto internazionale ipotizzare di violare la sovranità nazionale della Siria per catturare iracheni che colà sarebbero riparati in virtù di informazioni provenienti da servizi di «intelligence» che, nel corso del 2003, hanno dimostrato di essere pericolosissimamente inadeguati, impreparati e letteralmente sgangherati —:

se dalle informazioni in possesso del Governo risulti che gli Stati Uniti d'America, nello scacchiere iracheno, stiano progettando interventi armati all'interno del territorio siriano per uccidere o arrestare esponenti baathisti iracheni che colà si nasconderebbero — così come anticipato dal quotidiano Jerusalem Post — e, in caso affermativo, se non si ritenga di dover manifestare al governo americano la perplessità del governo italiano ed il forte dissenso sia per la mancanza di prove certe della complicità del governo siriano, sia perché le informazioni sono state fornite dai servizi di «intelligence» americani già drammaticamente sperimentati per la loro inaffidabilità, sia perché in ogni caso si aggiungerebbe una grave violazione del diritto internazionale, sia, infine, perché la presumibile reazione dell'esercito siriano rischierebbe di dilatare ulteriormente, e pericolosamente, il conflitto già in essere nell'area irachena. (3-04037)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa del 24 dicembre 2004, l'Onu ha rilevato di aver raccolto «testimonianze dirette» in Cecenia di donne «arbitrariamente detenute e torturate dopo operazioni speciali» delle forze dell'ordine —:

se il Ministro intenda adottare iniziative, presso il governo ceceno, affinché sia posta fine alle torture in premessa.

(4-12223)

\* \* \*

## AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il commissario di Governo per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, con ordinanza n. 319 del 7 dicembre 2004, ha approvato il progetto esecutivo per la realizzazione dell'intervento di «Ricomposizione morfologica della cava in attività in località Tora del Comune di Montesarchio (BN) con l'utilizzo della FOS e dei sovvalli provenienti da impianti di produzione di CDR», presentato dall'Affidatario del servizio di smaltimento di RSU, Fibe s.p.a. e Fibe Campania s.p.a.;

con il medesimo provvedimento, il commissario di Governo ha anche autorizzato l'avvio dei lavori di realizzazione del lotto n. 1, fissando al 21 marzo 2005 la data per il completamento dei lavori di allestimento del lotto medesimo;

l'ordinanza suddetta non tiene in alcun modo conto delle osservazioni ed opposizioni espresse dal consiglio comunale di Montesarchio con delibera n. 54 del 5 novembre 2004;

in realtà, il progetto approvato è in totale contrasto, come affermato dal comune interessato, con le previsioni del Piano Territoriale Paesistico vigente in quel territorio, essendo questo sottoposto ai vincoli ambientali di cui alla legge n. 431 del 1985 cosiddetta «Galasso»;